

A

**Aisu International**  
**Associazione Italiana**  
**di Storia Urbana**

SU



# **ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS**

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana  
*Times and Challenges in Urban History*

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

*Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

CONTRIBUTO ALLA CURA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Pelin Bolca

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

1

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile  
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino  
Cristina Cuneo  
Andrea Longhi

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino

6-10 settembre 2022

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Rosa Tamborrino (Presidente / President)

Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trincherro, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE / LOCAL ORGANISING COMMITTEE

Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Pelin Bolca

## ORGANIZERS



## PATRONAGE BY



## PARTNER



## SUPPORTERS



## CONTRIBUTORS



## SPONSOR



Città e architetture per l'infanzia  
City and architecture for children

COORDINATORS  
SARA DI RESTA  
GIORGIO DANESI  
CHIARA MARIOTTI

GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON

## **LA “VIGILE CURA” DELLE ISTITUZIONI SOCIALI MARZOTTO A VALDAGNO: ARCHITETTURE ADATTIVE PER L’INFANZIA E LA SCUOLA TRA NOVECENTO E NUOVO MILLENNIO**

### **“THE MARZOTTO’S SOCIAL INSTITUTIONS FOR “VIGILANT CARE” IN VALDAGNO: ADAPTIVE BUILDINGS FOR CHILDHOOD AND SCHOOL BETWEEN XX AND XXI CENTURY”**

*The paper focuses on the original and current features of children’s care buildings and schools built during the 30s in the Città Sociale of Valdagno, by the industrialist G. Marzotto and the architect F. Bonfanti. The essay compares the documents in Archivio Progetti (Università Iuav, Venice) with what has come to light through site-visits and interviews with the current school staff. The aim is to highlight how these buildings have been able to adapt to the needs of the contemporary didactics.*

Parole chiave

Valdagno, Marzotto, Bonfanti, infanzia, scuola

Keywords

Valdagno, Marzotto, Bonfanti, childhood, school

“Quante disgrazie sarebbero derivate e deriverebbero ai bambini abbandonati a se stessi? Quanto minor guadagno entrerebbe in famiglia se la madre fosse costretta a starsene lontana dal lavoro per badare ai suoi piccoli o la figlia per curare i vecchi ed i malati? [...] Quanto minor grado di educazione civile avremmo nei giovani se fosse loro mancata l’amorevole cura delle suore negli anni della loro infanzia? Quali conseguenze nei ragazzi se non avessero la possibilità di frequentare il doposcuola sotto la vigile cura degli insegnanti?” (G. Marzotto, 1951).

L’industria laniera del pioniere Gaetano Marzotto, fondata dal nonno nel 1836 a Valdagno (Vicenza), raggiunge tra gli anni ‘20 e ‘30 del Novecento il culmine della sua espansione economica. In questi decenni di grande sperimentazione, l’imprenditore dedica fondi ed energie alla costruzione della Città Sociale di Valdagno e all’estensione degli stabilimenti produttivi in nuove aree di interesse strategico (tra cui: Manerbio 1927, Brebbia 1930, Pisa 1934 e, più avanti, Brugherio, Villanova di Portogruaro e Mortara). Un rapido processo di crescita nel quale si rivelano cruciali per l’azienda la definizione e la gestione di una rete di Istituzioni Sociali che sostenga lo sviluppo economico con un adeguato “senso di serenità rispondente all’armonia sociale” (G. Marzotto, 1951).

A partire dallo studio del più ampio sistema di Istituzioni Sociali creato da questi lungimiranti imprenditori vicentini, il paper concentra l'analisi sulle architetture scolastiche e di assistenza all'infanzia costruite in quegli anni a Valdagno, primo e maggiore esempio della politica adottata dalla famiglia di lanieri per generare benessere e creare un sistema socio-economico equilibrato per i propri dipendenti.

Tra il 1927 ed il 1937, Gaetano Marzotto promuove l'edificazione di un quartiere urbano situato nei pressi dello stabilimento di Valdagno, con lo scopo di fornire un sistema abitativo, assistenziale e ricreativo a più di 4000 lavoratori. Per concretizzare la sua idea utopica di Città Sociale, chiama Francesco Bonfanti, giovane ingegnere e architetto italiano, nato in Sicilia e laureato a Roma con Gustavo Giovannoni. Il progetto del quartiere, concepito come estensione del vecchio nucleo della cittadina, viene realizzato su un terreno posto ad est del centro storico, sull'altra sponda del fiume Agno. Nella nuova maglia urbana l'architetto colloca i lotti residenziali suddivisi rispetto ad una rigida gerarchia di impostazione aziendale (dirigenti-impiegati-operai) e una considerevole sequenza di strutture ricreative.

Bonfanti concentra le Istituzioni Sociali in un unico complesso architettonico sviluppato intorno ad una corte. L'edificio, costruito nel 1935, ospitava originariamente 130 posti per l'asilo, 500 per la scuola materna, 80 per l'orfanotrofio. Nel medesimo complesso erano collocati un poliambulatorio e una casa di riposo per 110 anziani. A questo sistema si integravano altri edifici, nel lotto urbano adiacente, dove erano collocate le scuole elementari, medie e secondarie e un Istituto tecnico Industriale, anch'essi costruiti su iniziativa privata del lanificio e poi donati allo Stato. L'esperienza sarebbe divenuta presto modello per estendere i medesimi servizi a tutte le altre sedi da poco create dall'azienda.

Il paper avvia una riflessione sui principi compositivi e le qualità spaziali delle architetture della Città Sociale di Valdagno dedicate alla scuola e all'infanzia, con uno sguardo esteso alle trasformazioni che questi luoghi hanno accolto – o subito – nel tempo fino ad oggi. Il fondo Bonfanti conservato presso l'Archivio Progetti dell'Università Iuav restituisce schizzi, disegni di progetto e un ricco apparato fotografico di tutte le strutture scolastiche. Questo importante corpus documentale, ancora in corso di catalogazione, è stato comparato con quanto emerso attraverso specifici sopralluoghi, al fine di ricostruire le vicende trasformative dei manufatti. I risultati del confronto tra passato e presente sono stati in seguito discussi con l'attuale personale docente degli Istituti Scolastici e con la presidente della Fondazione Marzotto, che ha in gestione la scuola per la prima infanzia, con l'obiettivo di comprendere i processi tuttora in atto.

La pandemia Covid19 ha imposto alle scuole la repentina necessità di modificare profondamente obiettivi e strumenti attuativi della didattica. A partire da questa considerazione, la ricerca si interroga inoltre su quali siano i fenomeni che hanno condizionato i meccanismi di adattamento di questi luoghi – considerati un tempo all'avanguardia – nel fronteggiare le mutate necessità didattiche e sociali. L'analisi vuole infine aprire il dibattito sulla tutela di queste architetture che, pur rappresentando un patrimonio da salvaguardare nella sua materialità e spazialità, non può sottrarsi dal cercare una forma di avvicinamento alle stringenti – ma inevitabili – esigenze della contemporaneità.